



Ivano Pais

tivi. Abbiamo creato isole pedonali anche in periferia. È una durissima battaglia. È giusto che un sindaco sia incalzato dall'opinione pubblica. La cosa più importante del nostro programma è di trasformare l'area dei Fori Imperiali in una grande passerella pedonale. Possono transitare i mezzi di trasporto pubblico ma non più le automobili private. Dal Colosseo a Piazza Venezia sarà la più bella passeggiata storica e archeologica del mondo. L'automobile non deve essere un nemico ideologico. È uno strumento che va gestito con una certa severità. Qualche volta a me manca una opinione pubblica che mi chieda di essere ancora più severo. Purtroppo ancora oggi solo una minoranza dei miei concittadini è pronta a rinunciare all'automobile. Ma la nostra politica va in quella direzione. Le corsie protette per gli autobus, i tram, la chiusura alle automobili di alcuni itinerari nel centro storico, tutto ciò fa parte di un disegno molto importante per me. Noi porteremo i tram nelle principali vie del centro storico, gli autobus elettrici nelle stradine e nei vicoli. Entreranno solo le auto dei residenti».

**Il turismo. Come ogni grande città di storia, Roma vuole più turismo. Ma più turismo è un guadagno o una perdita?**

«Più turismo è un guadagno. È un guadagno civile, culturale, soprattutto se è turismo diversificato e non solo massificato. Non possiamo illuderci di contrastare il turismo di massa, che sarà un fatto ineluttabile dei prossimi decenni. Dobbiamo governarlo e dobbiamo affiancare al turismo di massa - che comunque è un fattore di ricchezza e di lavoro - segmenti di turismo qualificato. Penso a quello ambientale, a quello sportivo, a quello giovanile, e soprattutto a quello culturale per il quale Roma è stato molto a lungo

inattiva, confidando sulla gallina della uova d'oro della sua bellezza storica. Oggi c'è una competizione per i flussi turistici che esige innovazione anche nella più importante città d'arte nel mondo. Noi abbiamo avuto quasi quattordici milioni di turisti nel 1997. Roma nel 2001 avrà un nuovo, importante Centro congressi. Alla fine del 1999 avrà l'Auditorium più importante di Europa. Roma sta finalmente avendo mostre d'arte importanti. Dobbiamo convivere con il turismo, orientarlo e farne uno strumento di ricchezza permanente e anche di scambio. Roma è una città aperta per definizione, ed è anche una città molto grande. Roma può avere turismo anche nella sua periferia perché nella sua periferia ci sono bellezze straordinarie: le catacombe, i monumenti sepolcrali, le grandi vie consolari, le ville storiche e i parchi archeologici. Tutto questo deve spingerci ad uscire dai percorsi d'obbligo del turismo tradizionale, San Pietro e Colosseo».

**Perché i turisti sono sempre più incoraggiati a muoversi con torpedoni enormi e non a piedi, nel centro storico che è tutto un museo?**

«Noi abbiamo bandito l'accesso dei bus in molte parti della città. Bisogna ricordare che il centro storico di Roma è di gran lunga il più grande del mondo. Sono oltre mille ettari e sono oltre mille ettari. Il nostro obiettivo è che nel 2000 sia proibito l'accesso con i pulman nel centro storico. Ci saranno grandi parcheggi e nuove reti di trasporto pubblico. Questo è il nostro obiettivo principale per il Giubileo. Dovrà diventare un fatto permanente per le visite nella capitale».

**Roma e l'immigrazione. È un problema?**

«È un problema anche se non in-

“  
L'area  
dei Fori  
pedonalizzata  
sarà  
la più bella  
passeggiata  
del mondo  
”

“  
Penso a Roma  
come a  
un crocevia  
di cultura  
e dialogo  
internazionale  
”

solubile. Roma ha circa il sette-otto per cento di immigrati nella sua popolazione. È una cifra assolutamente gestibile anche perché la stragrande maggioranza di queste persone svolgono un lavoro onesto. Se pensi che Francoforte ha il 27 per cento di immigrati, che le grandi aree metropolitane del nord Europa ne hanno molti di più... Per le dimensioni di Roma, duecentomila immigrati sono un problema sicuramente governabile. Il problema più serio è quello dei nomadi. Trope volte svolgono attività illecite. Questo rende molto più difficile l'integrazione. La nostra speranza, per quanto riguarda gli zingari, è nei bambini. Vogliamo che finalmente vadano a scuola. Noi portiamo ogni giorno a scuola più di mille bambini Rom. E noi speriamo che questo li spinga ad uscire da un circuito di sfruttamento e di attività illegale. Ma nomadi e immigrati sono mondi diversi. Ripeto, la gran parte degli stranieri che vengono a lavorare a Roma anche dai paesi poveri si inserisce in maniera dignitosa, i più sono abbastanza bene accolti. Qualche problema c'è nella zona dello Esquilino, intorno alla stazione Termini. Lì c'è una presenza concentrata che crea qualche tensione. Però stiamo lavorando a migliorare quel quartiere, per creare le infrastrutture necessarie, per riqualificare i palazzi, per portare i servizi, le attività culturali, una maggiore sicurezza. La sicurezza permette, piano piano, una migliore integrazione. Roma non è una città a rischio. È una città che vive tanti episodi negativi. Ma non vedo un rischio di disintegrazione etnica e sociale nel rapporto tra residenti e immigrati».

**Roma e le comunicazioni: la stazione ferroviaria con il suo carico di rischio e un senso notturno di abbandono, l'aeroporto che è un cantiere infinito, il nodo di tangenziali bloccate spesso nelle**

**ore di punta. Sono connessioni adeguate col mondo per una città come Roma?**

«No. Non sono adeguate. Ci sono molti problemi. Però ci sono stati anche molti miglioramenti. La stazione Termini oggi è molto migliorata rispetto a pochi anni fa. Di notte, certamente non è uno spettacolo straordinario. Però è molto più sicura. Ci sono parcheggi moderni. La piazza è stata abbellita. Si è aperto il Museo Nazionale Romano. Nell'insieme la situazione è migliorata. Stiamo lavorando per migliorare la metropolitana. Le ferrovie stanno per aprire cantieri di ristrutturazione della stazione. L'aeroporto ha fatto lavori importanti che finiranno alla fine del 1999. Fiumicino sarà un aeroporto molto più competitivo. Ma, come dicevo prima, a Roma c'è una carenza di infrastrutture che ha un secolo di storia. Quando sono stato a Parigi un mese fa ho incontrato il sindaco di Parigi. Siamo passati sui due ponti sulla Senna. Uno è stato costruito alla fine del 1970. È un ponte per la ferrovia metropolitana. L'altro è stato fatto due anni fa, il ponte Charles De Gaulle. Questo fa capire come la Francia abbia fatto grandi investimenti sulla capitale più di un secolo fa e continua a farlo ancora oggi. Mentre l'Italia è sempre stata piuttosto avara con la sua capitale. Infatti tra le capitali del mondo ha un grande vuoto di infrastrutture. Stiamo cercando di colmarlo. Resta moltissimo da fare».

**In che modo Roma potrebbe diventare un modello per altre città del mondo?**

«Con una convivialità moderna, con iniziative culturali di alto livello, innovazione tecnologica, capacità di essere un luogo di dialogo e di incontro internazionale. Questo, penso, sarà il tratto più interessante e moderno di Roma. È un lavoro

molto grande perché Roma è rimasta chiusa in una dimensione provinciale molto a lungo, a dispetto della sua fisionomia universale di grande città storica e di grande capitale internazionale. Il cambiamento a cui mi riferisco significa grandi monumenti che tornano a vivere, grandi musei che riaprono, grandi manifestazioni. Alcune già avvengono. La mostra di Matisse in Campidoglio, in poche settimane, ha visto 150 mila visitatori. L'estate romana, con concerti sia di musica colta che di musica popolare, ha avuto più di sei milioni di spettatori. È un fenomeno unico in Europa... Sei stata a vedere la mostra delle sculture dei Musei capitolini? Abbiamo attrezzato una vecchia centrale elettrica lungo la via Ostiense e abbiamo ambientato lì le sculture perché stiamo restaurando il Museo capitolino. Invece di rinchiudere le sculture nelle casse abbiamo organizzato un'esposizione che durerà due anni e mezzo, con un meraviglioso contrasto fra le grandi sculture greche e romane e l'ambiente delle grandi macchine industriali. È una mostra molto bella. Stiamo per aprire la galleria comunale di arte moderna e contemporanea. Dopo tanti anni nella nostra metropolitana sono tornati mosaici di grandi artisti. L'auditorium di Renzo Piano sarà un grande evento per l'architettura, per la musica, per la tecnologia. L'altro filone, secondo me, è una Roma che scommette sull'audio visivo, sulle nuove tecnologie, in particolare legate alle comunicazioni. Roma è una città che perde e perderà funzioni burocratiche perché lo Stato si trasforma, diventa più federale, le Regioni acquistano maggiore autonomia. I ministeri che sono stati la fisionomia tradizionale di Roma perderanno peso. Io credo che Roma debba puntare sull'innovazione tecnologica. Nel 2000 noi avremo tremila chilometri di fibre ottiche installate. Avremo la possibilità del cablaggio, un servizio molto importante per i cittadini, per le imprese. Sta partendo il nuovo parco tecnologico della città che avrà un componente bio-medica, una componente ambientale, e una componente di investimenti nella settore della navigazione satellitare. Roma ha una buona industria elettronica di punta. Cinecittà ha una fisionomia romana. Il settore televisivo è una forza della vita romana. Se Roma potrà unire cultura, audiovisivi, nuova tecnologia, potrà assumere una funzione rilevante nel panorama internazionale, fornire servizi avanzati per i suoi cittadini e affrontare un processo di crescita culturale e civile. Soprattutto se porteremo a conclusione la costruzione di tutte le nuove infrastrutture della città. Roma, nei prossimi anni, avrà più di 300 chilometri di ferrovia, nuovi mercati generali, nuovo aeroporto. Roma avrà un cambio di pelle dal punto di vista della attività produttiva, nella sua fisionomia di grande capitale internazionale dove ci si incontra volentieri, dove si tiene il summit dello Fao sull'alimentazione, dove si svolgono i negoziati di pace per la Mozambico, dove si apre il dialogo per il Medio Oriente. Ecco, credo che questo sia un aspetto molto importante di Roma per il futuro. Dopo New York e Ginevra, Roma è la terza capitale delle Nazioni Unite. Il nostro sistema produttivo deve diventare più aperto all'esportazione. Finora le imprese romane si sono rivolte solo al mercato interno, spesso garantito dagli acquisti pubblici. Ma questa è la sfida di una città che si modernizza e allo stesso tempo rinnova il suo fascino legato al patrimonio storico, artistico, culturale».

**Roma e le informazioni: chi arriva a Roma, per la prima volta, trova più o meno indicazioni sull'uso della città, di chi arriva a Parigi, Londra o Berlino?**

«Oggi ne trova di meno. Molto di meno. Ma stiamo migliorando. Se tu oggi vai in giro per la città, vedrai che stiamo installando tanti postazioni di informazione per i turisti e i visitatori. Noi abbiamo tante cose che spesso i cittadini non sanno. Ecco una cosa che non sai neanche tu. Noi abbiamo un servizio di televideo della città, del comune di Roma, che è uno degli più avanzati. Abbiamo 250 pagine di informazioni al giorno su quasi tutto...prenoti un posto al teatro, trovi i dati sull'inquinamento atmosferico... notizie sui progetti in corso, i cantieri, i telefoni degli uffici pubblici, la vita religiosa. Abbiamo molta innovazione. Ma c'è ancora molto da fare. Alcune cose mancano. E ci sono cose nuove che non sono ancora conosciute o usate da tutti. Alcune cose restano da fare, lo non mi rassegnano. Le faremo entro la fine del mio mandato».

Alice Oxman